Salmo 108 (107)

Nell'angustia, Dio, vieni in aiuto!
Vano è attendere la salvezza dall'uomo

Mia cetra e liuto, destatevi,
che l'aurora io voglio svegliare,

' *Canto. Salmo. Di David.*

2Il mio cuore è saldo, Signore:
al Signore io voglio cantare,
voglio salmi comporre, mia anima.

3Mia cetra e liuto, destatevi,
che l'aurora io voglio svegliare,
4a te rendere lode tra i popoli.

Tra le genti per te è il mio canto:
5il tuo amore è grande nei cieli,
fedeltà che sorpassa le nubi.

6Al di sopra dei cieli sei grande,
la tua gloria inonda la terra:
7Dio, libera i tuoi amici!

La tua destra ci salvi, rispondi!
8Dal suo tempio il Signore ha parlato:
«Una festa è dividere Sichem,
misurare la valle in Sukkot,
9mio è Galaad e mio è Manasse:
come elmo mi cingo di Efraim.

Il mio scettro d'imperio è Giuda,
10nel bacino di Moab mi lavo,
i miei sandali getto su Edom,

su Filiste già canto vittoria!».
11Chi mi guida alla rocca turrita,
chi mi porta al cuor d'Idumea?

12Non tu forse che ci hai respinti,
né più esci coi nostri armati? "
13Nell'angustia, Dio, vieni in aiuto!

Vano è attender salvezza dall'uomo,
14ma con Dio faremo prodigi:
sarà lui che annienta i nemici.

Ha deposto i potenti dai troni,
ha sconvolto i loro pensieri:
con il Figlio cantiamogli gloria.

[D.M. TUROLDO]

Il Salmo 108 (107) risulta dall'unione dei Salmi 57,8-12 e 60,7-14 - già commentati gli anni scorsi. La soprascritta del Salmo 57 è dedicata a David "*Quando fuggì da Saul nella caverna*", mentre il Salmo 60 ricorda "*Quando uscì contro Aram Naharàim e contro Aram Soba e quando Ioab, nel ritorno, sconfisse gli Edomiti nella valle del Sale: dodicimila uomini*". Dal punto di vista del contenuto il Salmo 108 non aggiunge niente di nuovo. La novità sta piuttosto nel contesto mutato, dal punto di vista storico e dalla collocazione nel quinto libro del salterio: si tratta della salvezza *d'Israele*.

Dopo l'esilio di Babilonia, coloro che sono ritornati vivono in un territorio smembrato e riorganizzato come provincia dell'impero persiano. Nella meditazione, un oracolo del passato diventa una parola attuale: *nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce* (Sal 107; 6.13.19.28), *nell'angustia, Dio vieni in aiuto!* (Sal 108,13); *In mio aiuto accorri, Signore* (Sal 109,26).

Nella composizione attuale, il Salmo si presenta così:

vv. 2-5 *Preludio*: Inno all'amore di Dio (Sal 57,8-11)

vv. 6-7 *Doppia antifona*: sutura tra le due parti (Sal 57,12 e 60,7)

vv. 8-10 Grande *oracolo* divino

vv. 11-13 *Lamentazione* sul presente e attesa dell'irruzione di Dio

v. 14 *Antifona finale*: fiducia nella salvezza di Dio

Il Midrash – l'interpretazione degli antichi maestri d'Israele - sottolinea la predisposizione del cuore per la preghiera:

> «Pronto è il mio cuore, o Dio». Insegnano i nostri maestri: … David dice: "Chi sono io, Jhwh mio Dio, e che cos'è la mia casa?" (2Sam 7,18), proprio perché aveva preparato il suo cuore per la preghiera, come è detto: "Il desiderio degli umili lo ascolti, Jhwh: prepari il loro cuore, fai attento il tuo orecchio" (Sal 10,17).

Nell'Ufficio delle ore, il Salmo 107 (108) si recita nelle Lodi – il mercoledì della quarta settimana – accompagnato dal cantico di Is 61,1-62,5 e dal Salmo 145. Il tema comune è la celebrazione del Dio-*salvatore*.

> L'atteggiamento di fondo del salmista è quello degli apostoli al ritorno da una notte di pesca sfibrante quanto infruttuosa. «Quando Gesù ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano» (Lc 5,4-7). [R. LACK, *Mia forza e mio canto è il Signore*, 360].

Questo è il "mondo del Salmo": l'orante legge il suo presente e si rivolge al Signore – che si è già mostrato come *salvatore* e *liberatore* nel passato: *vano è attender salvezza dall'uomo, ma con Dio faremo prodigi.*

È un invito alla preghiera ed alla meditazione sul *nostro oggi*: *per cosa* chiediamo l'aiuto del Signore? *Cosa vuol dire*, concretamente, chiedere aiuto? Qual è *la parte* che spetta a noi? Nel recente incontro a Viboldone, don Marcellino ci diceva:

> … emerge un "noi" ecclesiale che passa attraverso l'accoglienza e la maturazione di precisi atteggiamenti evangelici (la gioia, la fraternità, la corresponsabilità, la presenza nella vita quotidiana, il toccare il fratello e lasciarsi da lui toccare, ecc) da una parte e, dall'altra, la possibilità di considerare nuovamente la Chiesa come un mistero personale e non una semplice struttura organizzativa. … Partendo da questo proposito ho dato un titolo alla mia relazione: "un sogno, il Vangelo, che lascia un segno". *Che cosa cambia dentro di me*.